LE

EMIGRAZIONI SVIZZERE

NOTE DI

GIOVANNI TOMASONI

(pubblicate nel *Corriere Veneto*)

Padova
Stabilimento di P. Prosperini
1873

Nel 1870 visitai il Cantone Ticino valicando poscia le Alpi al S. Gottardo per soffermarmi a Berna, e vedere la curiosa città e la splendida sede della Confederazione.

Fatta in seguito una gita sull' incantevole lago di Lemano ho riveduto la bella città di Ginevra, che ha tutto l' aspetto di una grande capitale, ove accorrono i più ricchi forestieri di ogni parte d' Europa, ed ivi le industrie e le numerose istituzioni di ogni genere mantengono una vita operosa in quella seria cittadinanza.

Contemplava una delle più belle regioni di Europa, e lo spettacolo di un popolo, o meglio di un agglomerazione di popoli, degna di tutta l' attenzione.

Nel Cantone Ticino più particolarmente percorsi i suoi due distretti di Lugano e di Mendrisio, così belli per la felice postura dei

luoghi ed anche ricchi di cose d'arte e di industrie vivaci.

Se a Lugano si ammirano i vecchi e stupendi dipinti del Luino, si contempla la nuova statua del Vela la Desolazione, che è forse la più bella delle sue opere. — Ed il Vela fece di casa sua sopra un monticello nel Comune di Ligornetto un elegante museo ove sono i modelli de' suoi lavori, ed alcuni riprodotti in piccola dimensione, come il Dante ed il Giotto in marmo di Carrara sull' elegante facciata della casa ospitalmente aperta a chiunque la visita.

A Mendrisio si vince l'erta salita del Monte Generoso, e dopo ~~aspra via che~~ ancora vi conduceva nel 1870 si trova lo splendido albergo donde si contempla la ricca pianura lombarda, e le guglie del Duomo di Milano. — Un po' più alto per via aperta ai soli pedoni dopo due ore di cammino si va a contemplare il sorger del sole in condizioni veramente singolari, mentre la luce d'improvviso sprizza dalle opposte montagne, che hanno la cima di nuda roccia, tagliata a sega da cui derivano il nome. — Da quell'altezza si contemplano sette laghi. — Il profondo silenzio e il verde vivo di quella vegetazione, e i laghi, e l'ampia pianura, teatro a tanti

rivolgimenti, conducono il solitario visitatore a meditare le vicende della natura, di cui le prove stanno nei rotti monti, e nei laghi chiusi probabilmente d'improvviso fra le belle rive.

E così pure il pensiero si riporta alle vicende degli uomini, a quelle passate scorgendo la valle per la quale entrò Cesare fra gli Elveti, ed a quelle più vicine che permisero a fitte popolazioni di coltivare industri la bella regione, che dalle cime nevose delle Alpi si stende fino alle rive del Po, ed è fra i più splendidi ricchi e felici paesi, per bellezza del cielo per postura dei luoghi e per mirabili opere d'arte, che noveri l'Europa.

È una regione ammirata dagli stranieri e vantata giustamente dai connazionali.

Sedendo sul confine messo tra la Confederazione e il Regno nostro deliberai di fare alcune ricerche sulle condizioni morali ed economiche della Svizzera, che poi si allargarono, e le note raccolte fra gli altri argomenti sulla emigrazione tornarono opportune quando l'occasione mi fece trattare questo argomento.

«Gelosi de' loro diritti gli Svizzeri non isconfessano gli obblighi che ne sono la conseguenza, comprendono che hanno una seria

funzione da esercitare come membri del corpo sociale e che la cura degli interessi pubblici li riguarda altrettanto come lo stato stesso. — Ne addurremo a prova la infinita moltiplicità delle associazioni di ogni specie, in questo piccolo paese nelle diverse parti della attività umana. — Una statistica incompleta alcuni anni or sono ne noverava più di 4000. »

Chi conosce la Svizzera sa benissimo che questo elogio che dà il Moynier al suo paese nello scritto sulle istituzioni per gli operai nella Svizzera è meritato, e si vede a Ligornetto comunello di 800 abitanti il Vela membro della Municipalità ed ispettore delle Scuole di disegno nel Cantone Ticino, che è uno Stato il quale accoglie poco più di 120,000 abitanti. — Egualmente nella parte tedesca e francese di questa associazione politica che si chiama la Svizzera, tutti concorrono attivamente a prò della Confederazione, e per gli interessi dei Cantoni, e degli infiniti comuni in cui è frastagliata. — L'Italia con ventisei milioni d'abitanti ha poco più di ottomille Comuni, la Svizzera con meno di tre milioni ne novera più di tremille.

Essa conta secondo il censimento generale del 1870, 2,665,001 abitanti, con 150,957 stranieri e 631 senza patria (Heimatlose),

cioè quelli venuti in Svizzera, e che non si sa a qual paese appartengano.

Come è noto la popolazione Svizzera è tedesca, francese e italiana e nella parte dei Grigioni si parla il Romanzo che è un speciale linguaggio, figlio del latino, e le genti che lo parlano si ritengono derivanti dalla Etruria, ed ivi stabiliti da remotissimi tempi.

La parte italiana, che è il Cantone Ticino, ed alcuni circoli del Cantone dei Grigioni, come Calanca, Mesocco, Boveredo e Bernina si mantenne senza mescolanza colla popolazione confederata d'altra lingua, ed infatti su mille famiglie che abitano il Cantone, 995 parlano l'italiano e 4 il tedesco ed una soltanto il francese. Così i Cantoni francesi nei quali cioè predomina il francese, come sono quelli di Vaud, il Valese, Neuchatel e Ginevra, in quello primo ed ultimo la popolazione si mantenne più pura di mescolanza e per esempio nel Cantone di Vaud su mille famiglie ben 967 parlano il francese, 30 il tedesco, 3 sole l'italiano. — Nel Cantone Ginevrino 948 parlano il francese, 46 il tedesco e 6 l'italiano. — Nel Valese, a Friborgo e in quello di Neuchatel l'elemento tedesco è considerevole. — Alcuni Cantoni come Uri, Schwyz, Unterwalden, Appenzell, San Gallo,

Argovia, Turgovia, si mantennero assolutamente senza mescolanza.

Quelle popolazioni così diverse e così disgiunte anche materialmente si irritano a parlare della loro separazione secondo le lingue. Mentre gli italiani e i francesi non si trovano che rari in alcuni cantoni tedeschi, questi invece si trovano dappertutto. — Ciò attesta, anche in questo caso, la facilità nei tedeschi di trasportare le proprie sedi, e di vivere fra altre genti, come si vede esaminando il grandioso fatto delle emigrazioni alemanne.

Ci duole che nel censimento generale svizzero non sia stato indicato il numero degli individui, ma invece quello delle famiglie secondo la lingua parlata. — Ma gioverà dire come divisi in 3052 comuni vivano 527,018 famiglie, delle quali 384,538 parlano alemanno, 133,575 francese, 30,079 italiano e 8875 romanzo. — Su mille famiglie quindi parlano alemanno 690, francese 240, italiano 54 e romanzo 16. — Questa gente vive su 41,418 chilometri quadrati e quindi sono 61 per chilometro, in una regione montana. — Vi hanno forti differenze tra i Cantoni e tra i Distretti, per cui, per es., nel Cantone di Basilea - città, havvi 1100 abitanti per chilometro quadro, ma il Cantone si restringe a breve

territorio, non avendo che 37 chilometri quadri e in essi è compresa la severa ma splendida città di Basilea, che conta più di quarantamille abitanti (44,834). Così il Cantone di Ginevra conta soli 280 chilometri, ma havvi Ginevra che raggiunge quasi cinquantamille abitanti (46,783). Dodici città sole superano i 10 mila abitanti e sono Ginevra (46,783), Basilea (44,834), Berna (36,001), Losanna (26,520), Zurigo (21,199), Neuchatel (19,930), nel Cantone di La Chaux de Fond, Neuchatel dello stesso nome (13,321), San Gallo (16,675), Lucerna (14,524), Friburgo (10,904), Lock (20,324) e Schiaffusa (10,303), mentre la popolazione totale dei capi-luoghi di Cantone novera 324,801 abitanti; cioè poco più che un ottavo della popolazione totale e ben 10 capiluoghi di Cantone non raggiungono 4000 abitanti, ed havvi Stauz capoluogo del cantone di Unterwalden basso che conta 2070 abitanti.

Le città di Basilea, di Ginevra, di Zurigo, di Berna hanno una notevole importanza economica, sia pei capitali che vi sono ammassati, come per la industria notevole, e Zurigo e Ginevra da molto tempo tengono un posto importante anche per la coltura. — Il Politecnico di Zurigo è noto e celebrato

ogni dove, e la falange dei pensatori e scrittori di Ginevra ebbe notevole influenza in questi ultimi cinquant'anni.

In una esposizione quindi generale della emigrazione la Svizzera merita una speciale attenzione, perchè si compone di tre stirpi così diverse come sono, la Tedesca, la Francese e l'Italiana che hanno origini colture lingue diverse. Sono unite quelle genti solo dal vincolo politico, ma così strettamente, che sarebbe necessaria una forza imponente a segregarle, e ciò anche pei 120 mila italiani separati dagli altri confederati da quell'ingente ammasso di elevate montagne, che sono le Alpi Lepontine, mentre nemmeno un ruscello spesso li separa dalle provincie italiane con cui hanno comune l'accento, ed i maritaggi, che succedono così rari coi confederati tedeschi e francesi.

Ne ciò basta che la Svizzera messa nel centro dell'Europa partecipa a tre civiltà diverse, e quasi anche a tre condizioni diverse economiche, a tre indoli differenti, ed ogni singola nazionalità sia italiana, come francese e tedesca, conserva il suo tipo, modificato tuttavia in alcune parti. L'italiano svizzero è più serio degli altri italiani, il francese svizzero è meno vivace e più riflessivo degli altri

francesi, il tedesco svizzero è più sciolto e meno grave degli altri tedeschi.

Inoltre la condizione economica della Svizzera in alcune parti è assai buona, in altre è soddisfacente, forse ad eccezione di alcune parti dei Grigioni, essa non è sfavorevole in alcun luogo (1). E badisi bene che non dobbiamo figurare la Svizzera come un Eldorado, ma semplicemente come un paese nel quale le condizioni della civile convivenza non sono in alcuna parte così disastrate da fare ribrezzo come accade di vedere in Irlanda, o con abitudini ben tristi e miserabili per mancanza di attività, come succede in Sicilia ed in Spagna. Con una completa libertà politica con ordini comunali e politici a cui è affezionato il paese la condizione economica è buona, e l'industria torna viva e prospera nel Ginevrino, nello Zurichese a Neuchatel, in molti altri luoghi, e non manca nello stesso Ticino, mentre da quel suolo che in tante

(1) I Cantoni sono classificati, per le contribuzioni federali, cioè per quelle che riguardano le spese generali della Confederazione, secondo la loro potenza economica, ed è una eccellente applicazione di impostre graduali. Per es. il montano e misero Uri paga 10 centesimi per individuo, e Basilea città sede di industrie fiorenti e dei banchieri paga 100 centesimi.

parti sembra ribelle ad ogni coltura gli abitanti sanno ritrarre molti prodotti. La eccellente seta ticinese rivaleggia e vince qualche volta quella del Varese, e il gelso é coltivato fino oltre Faido, che s'avvicina ad Airolo a piedi dell'elevato S. Gottardo ove la vegetazione scompare.

E gli scrittori paesani se ne lodano con ragione per cui il Moynier scrive giustamente: « Nelle campagne della Svizzera le abitudini « sono convenienti, e non si nota in alcun « luogo, salvo nei paesi molto montani altra « mancanza importante dal punto di vista della « salubrità, che una ventilazione incompleta e « una distribuzione poco soddisfacente, quest'ultimo caso si presenta p. es. a Schiaffusa. »

E poi soggiunge: « Le città sono in condizioni igieniche favorevoli, e chiunque abbia visitato Lugano, Berna, Zurigo, Basilea, Ginevra può confermare l'asserto, anche per la generale nettezza delle strade, e il vestito degli abitanti. »

E così ha pur luogo per l'abitazione e ci si permetterà ancora di citare il Moynier ove dice: « Si può affermare che l'alimentazione degli operai svizzeri è quasi sempre sana e sufficiente. Havvi alcuni luoghi in cui è no-

tevolmente buona ed abbondante, come il Cantone di Vaud e le montagne industriali di Neuchatel; non si fanno meno di cinque pasti al giorno, e le carni tengono un posto importante fra i comestibili, il Cantone di Lucerna può pure contare fra quelli nei quali il regime alimentare è fra migliori. Gli agricoltori del distretto di Porrentruy, alcune centinaia di operai che lavorano nelle cave del Cantone di Soletta, forse anche gli abitanti di alcune remote valli, come quelle dei Grigioni, sembrano essere le sole eccezioni da notarsi. »

Vorremmo che si potesse dire altrettanto delle abitazioni e dell'alimentazioni dei cafoni delle provincie meridionali d' Italia, di molta parte dei contadini della Venezia, che vivono in quei tugurii di paglia e di fango, che dicono casoni, e degli abitanti della bassa Lombardia, le cui condizioni disastrose il Jacini ha fatto conoscere nella sua opera sulla proprietà fondiaria in quel paese.

E queste condizioni influiscono notevolmente sullo stato igienico della popolazione per cui nel territorio ticinese da alcuni anni la terribile pellagra è quasi scomparsa, benchè gli abitanti si alimentino in gran parte col grano turco.

Queste considerazioni economiche, la composizione degli abitanti, che spettano a tre (o quattro se si prende la romanza) diverse nazionalità, la sua postura nel centro dell'Europa, quasi tra le nazioni nordiche e le meridionali, rendono questo paese particolarmente notevole per studiare in esso il fatto economico e sociale della emigrazione. — I 120 mila italiani sono completamente staccati pel sodalizio politico dalla restante schiatta a cui appartengono per lingua, per abitudini, per connubii, per interessi. — Infatti la capitale economica dei Cantone Ticino è Milano.

Tali condizioni hanno prodotto i loro effetti, perchè le sole casse di risparmio hanno più che 130 milioni di lire e le 4000 associazioni diverse dovute per intiero alla sola iniziativa privata dimostrano tutta la vigoria di questo piccolo popolo.

Il Gisi nel suo bel lavoro sulla popolazione Svizzera dichiara che i dati sulla emigrazione Svizzera non sono sufficienti e che tornano incerti per darne sicuro giudizio.

Il valente scrittore osserva essere un vantaggio la espansione degli Svizzeri oltre i loro confini. — Nelle importanti città d' Europa havvi sicuramente un grande stabilimento industriale svizzero, e vanno spesso in patria

i risparmii raccolti all'estero. — Lo svizzero che emigra, trova dappertutto concittadini che lo soccorrono, e l'autore cita con delicata riconoscenza i soccorsi che studente ebbe a Lipsia ed a Parigi. — La vicina Venezia ha una prospera società di beneficenza per gli Svizzeri, e nel resoconto per l'anno 1872 leggiamo un prospetto delle principali associazioni a Parigi, a Pietroburgo, a Rio Janerio ove si hanno le più ricche riserve e le più forti contribuzioni. — Sono più di mille a Parigi i socii contribuenti, ma Parigi ha la colonia più numerosa, che raggiunge tal cifra considerevole, che gli svizzeri sogliono chiamare Parigi il XXIII Cantone della Confederazione.

Osserva il Gisi che nessun popolo come lo Svizzero può vantare ogni dove simpatie eguali, che attestino della loro operosità e dalla loro benevolenza, di cui diedero recenti prove anche nei disastri subiti dalla infelice popolazione di Strasburgo. Il Gisi ricorda con compiacenza quanto dice il Guillemin nella sua storia della Confederazione svizzera. « Voi non avete diplomazia. Ma numerosi Svizzeri sparsi in tutti i paesi ed in tutte le condizioni conservano la loro affezione alla patria. — È una Svizzera all'estero. — Sono

i vostri ambasciatori presso i popoli. Col loro mezzo voi siete in relazione con tutte le nazioni. »

Ciò è vero e costituisce una fra le varie ragioni della prosperità degli Svizzeri.

Solo nel 1868 fu cominciato a pubblicare un ordinata statistica della emigrazione Svizzera segnandola però soltanto per i paesi d' oltre mare. — Il prospetto pel 1868 fu presentato al Consiglio federale del dipartimento dell' interno nel 5 novembre 1869 e fu pubblicato tanto separatamente come nel giornale di statistica svizzera nel 10 dicembre dell' anno 1869. Si dichiara che il Cantone di Vaud non diede indicazioni perchè l'emigrazione è assai poco notevole, e che il movimento della popolazione sfugge ad ogni controllo amministrativo. — Così il Cantone di Uri perchè la emigrazione per i paesi d'oltre mare non ha luogo. Il progetto per l' anno 1869 fu presentato il 30 settembre 1870 al dipartimento federale dell' interno, ed è confrontato con quello dell' anno precedente. Il prospetto per l' anno 1870 fu presentato il 27 marzo 1872, e fu in ritardo, nè venne pubblicato quello del 1871. Agli Stati Uniti ed in Inghilterra nei primi mesi dell'anno si pubblicano i più minuti dati dell'anno precedente.

Il prospetto dà i dati del triennio e furono 5007 nel 1868, s'accrebbero a 5206 nell'anno successivo, e discesero a 3406 nel 1870 evidentemente a causa della guerra che in quell'anno fu combattuta.

Quel grande avvenimento alterò le condizioni di tutti gli stati, perchè oggimai la solidarietà degli interessi è grandissima.

Emigrano più gli uomini che le donne, ma tuttavia le donne ed i fanciulli raggiungono quasi la metà della somma totale, locchè vuol dire che emigrano le famiglie. — Più della metà corre agli Stati Uniti, e particolarmente la parte tedesca, che i Ticinesi invece vanno in maggior numero, nell'America del Sud, cioè alle regioni della Plata che li attirano, ove trovano la popolazione spagnuola ed i molti italiani ivi invitati dal clima più simile a quello della madre patria, dalla lingua più agevole ad apprendersi e dalla comunanza di interessi e di rapporti coi numerosi Liguri, che ivi hanno stanza. — Per esempio su 1425 emigranti ticinesi del 1869 ben 1299 andarono nell'America del Sud, cioè sulla Plata ed al Brasile. — Pochi svizzeri vanno in Asia, la quale non riceve che scarsissime emigrazioni, perchè raccoglie la maggior copia di viventi e contiene ben più della metà

del genere umano, vale a dire quasi ottocento milioni su millequattrocento circa che si calcolano esistere nel mondo, secondo le ultime e più accurate ricerche fatte da Behm e da Vagner. — Così pochi Svizzeri vanno in Australia o in Africa, nè si tien conto delle emigrazioni negli altri paesi d'Europa, perchè i prospetti officiali dimostrano soltanto la emigrazione, che si effettua oltre mare.

Nei prospetti il primo posto per l'emigrazione spetta al Ticino, che rispetto al numero totale della popolazione da il massimo rapporto che raggiunse fino il 122 per 10,000 nel 1869. Poi vengono i Cantoni di Glaris, Grigioni, Bernese, Schiaffusa, Zurigo, S. Gallo, Argovia, che variano dall'85 al 18 per ogni 10,000 abitanti.

Dopo il Ticino vengono i cantoni tedeschi, essendo quasi nulla l'emigrazione nei cantoni francesi almeno dei due più importanti, quelli di Ginevra e di Vaud.

Nel 1869, mettendo in disparte il 1870 eccezionale per la guerra, si nota che sopra il numero totale dei 5206 emigranti andarono in America ben 4984, dei quali agli Stati del Nord 3627, nell'America centrale 86 ed in quella del sud 1271 mentre in Australia andarono soltanto 65 in Asia 11 e in Africa

117 restando indeterminato il paese a cui si diressero i residui 29 emigranti.

Gli uomini come sempre nelle emigrazioni sono in maggioranza, ed in media di tutti i cantoni essendo di 23|5 nel 1868 e di 24|4 nel 1869, in essi gli uomini sono 13|2 nel 1868 e 13|6 nel 1869 le donne 5|1 nel 1868 e 5|2 nel 1869 ed i ragazzi 5|2 nel 1868 e 5|6 nel 1869. Ma anche qui se si considerino i diversi cantoni si trova un differenza notevolissima, perchè p. es. si scorge che nel cantone Ticino havvi 90|6 nel 1868 e 122|4 nel 1869 su 10,000 abitanti e di questi sono 76|9 uomini e soltanto 9|3 nel 1868 e 15|4 donne nel 1869 e fanciulli 4|4 nel 1868 e 7|8 nel 1869. Invece nel cantone di Glaris su 76|7 emigranti nel 1868 e 85|4 nel 1869 sono 37|1 nel 1868 e 41|0 nel 1869 uomini e 19|5 nel 1868 e 19|8 nel 1869 donne e 20|1 nel 1868 e 24|6 nel 1869 ragazzi. Si vede nettamente che a Glaris emigrano le famiglie, nel Ticino i maschi per far fortuna. Invece a Neuchatel su 8|1 nel 1868 e 10|9 nel 1869 sono 5|6 nel 1868 e 7|7 nel 1869 uomini nel 1868 e 2|1 nel 1869 e 2|1 donne e 0|4 nel 1868 e 2|1 fanciulli. A Neuchatel era più importante il numero delle donne, emigranti nel 1868 e precedentemente, per-

chè andavano le donne all'estero come istitutrici, il qual movimento si è come si vede rallentato nel 1869, e solo negli anni venturi si potrà vedere se ciò sia un fatto costante od accidentale.

Una statistica officiale accurata, completa, come si ha in Inghilterra ed in gran parte della Germania mancava per lo passato in Svizzera ed è ancora quella che si pubblica troppo sommaria ed incompleta. Ma appunto per il passato viene sostituita abbastanza dalle indagini degli scrittori, e principalmente dal Gisi e del benemerito parroco Spyri che ha letto alla società di pubblica utilità in Zurigo uno scritto importante pieno di copiose indicazioni col titolo: Pareri sull' emigrazione Svizzera. Lo Spyri osserva assai bene che sono tre le fonti per conoscere l'emigrazione. La prima è la statistica fatta in paese, la seconda meno sicura, le indicazioni dei consoli ai luoghi di imbarco, la terza quella che si desumono dagli stessi luoghi di sbarco, la meno sicura di tutte, perchè difficilmente colà si differenziano le diverse nazionalità. La Svizzera possiede alcune indicazioni dai Grigioni, da Schiaffusa, da Glaris ed una molto accurata di Argovia, ma per gli altri cantoni le notizie mancano e quelle sulla emigrazione così

importante di Berna sono affatto difettose. (1)

Tuttavia lo Spyri appoggiandosi a molti indizi, dà il risultato della emigrazione svizzera dal 1841 al 1863, dal quale risulta una media di 3588,96 per anno, e si calcola che se la popolazione diminuì di 83,000 emigrati nei 23 anni in quella stessa epoca si acrebbe di 300,000 abitanti.

È un fatto che si nota anche in Inghilterra ed in Germania, ed alcuni scrittori francesi, tra cui il Legoyt, notano che può essere correlativo, mentre le popolazioni sedentarie si accrescono in minor proporzione, perchè più tardi e meno fecondi i matrimoni. È un fatto difficile a determinarsi ma che merita di essere attentamente considerato mettendo a calcolo e sceverando le circostanze concomitanti.

(1) ib. p. 15. Un nostro corrispondente di Berna in data 25 settembre 1870 ci scrive « Ho chiesto al governo del cantone di Berna le informazioni sull'emigrazione, e mi fu risposto che essa é estranea alle cure dell'autorità cantonale. — Non vi esistono relazioni da 10 anni e soltanto le comuni se ne occupano ma naturalmente non pubblicano i risultati. » Questo stato di cose cambierà in avvenire per l'intervento del consiglio federale, come noteremo di nuovo più sotto parlando del cantone Ticino.

La più importante emigrazione parte dai cantoni Ticino Argovia Soletta Berna e Schiaffusa, nei quali è prevalente l'agricoltura, mentre è minore nei cantoni industriali, secondo lo Spyri, il quale però non ha fatto il debito calcolo della nazionalità e della poca tendenza dei Francesi all' emigrazione, e quindi nei cantoni di Ginevra, Vaud e Neuchatel che sono nella massima parte francesi, emigrano poco, locchè avviene in Francia con molta differenza dall'Inghilterra e dalla Germania.

Merita una speciale attenzione in Italia la condizione del cantone Ticino rispetto alla emigrazione, perchè la popolazione ticinese è perfettamente italiana ed anzi lombarda per l' origine la lingua l' accento, come per le abitudini della vita e molte attitudini dell'ingegno.

Nel conto reso dal Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino per l'anno amministrativo 1868 stampato a Bellinzona nel 1869 venne pubblicato il prospetto della emigrazione oltre mare nel 1868 la quale nella sua cifra complessiva differenzia con quella pubblicata dal Consiglio federale e più sopra riportata. Ma nel conto reso per l'anno 1869 fu rattificato come si legge a pag. 64-5

è fatto eguale a quello del Consiglio federale il numero degli emigrati nel 1868.

ECCO IL PROSPETTO
per i due anni 1868 *e* 1869 *messi a confronto.*

DISTRETTI		Emigranti nel 1869			1868
		Maschi	Fem.	Totale	Totale
Mendrisio	N.	276	37	313	184
Lugano	»	429	76	505	482
Locarno	»	181	18	199	144
Vallemaggia	»	134	11	145	46
Bellinzona	»	104	23	127	86
Riviera	»	30	10	40	26
Blenio	»	12	1	13	15
Levantina	»	71	29	100	63
	N.	1237	205	1442	1046

Questo prospetto (1) merita attenzione specialmente quando si consideri alla condizione

(1) Vedi conto reso pag. 61. Qui si trova un'avvertenza, che occorre notare. — Le notizie sull'emigrazione vennero raccolte in seguito al decreto 25 luglio 1868 del Consiglio federale, per cui il conto reso al gran Consiglio osserva. «I Commissarii distrettuali ci fecero pervenire i quadri riassuntivi che si

topografica ed economica del Cantone Ticino che ha dato origine fra i ticinesi ad un grave dissidio, che si agitò in quel paese, e che non è del tutto finito. Sono otto i distretti, due dei quali quelli di Lugano e di Mendrisio sono di qua del Monte Ceneri, e gli altri di là di essi guardando del lato del Regno d'Italia quella bella ragione.

I due distretti di Mendrisio e di Lugano, secondo l'annuario del Cantone Ticino per l'anno 1869-70 (p. 294) contenevano al 31 dicembre 1867 una popolazione il primo di 21083 abitanti, il secondo di 43952 e quindi complessivamente di 65035 abitanti, cresciuti notevolmente dal numero complessivo della popolazione di fatto rilevata nel 1860 che ascende a 53903, che è la cifra riportata dal censimento federale del 10 dicembre 1860, mentre la cifra del 1870 rispetto alla popolazione di fatto ammonta a 55757.

Gli altri sei distretti di Locarno Vallemag-

troveranno uniti agli atti, ma che per rapporto ad alcuni di essi non presentano quella conformità ed esattezza che sarebbero stato a desiderarsi e che forse si potevano solo ottenere dopo qualche anno quando ne saranno prese le opportune misure per cui più regolare contratto degli emigrati all'estero.» Pensano con saviezza che perfettamente non si possa fare ad un tratto.

gia Bellinzona Riviera Blenio Levantina, noverano insieme 76707 abitanti nella detta epoca del 31 dicembre 1867 ed è superiore alla cifra di 62140 rilevati nel censimento del 1860, ed a quella del 1870 ritenuta in 63862.

Senza occuparsi delle ragioni di questa differenza che riguarda per certo la distinzione degli abitanti di fatto e di diritto ed accettando la cifra del 1869 (che però comprende anche i forestieri in numero di 6198 dei quali 3817 nei distretti di Lugano e di Mendrisio) si ha che la emigrazione totale di 1054 nel 1868 per 666 spetta ai due distretti di Lugano e di Mandrisio e la restante parte cioè 388 che costituisce poco meno di due quinti spetta agli altri sei distretti, che contengono una popolazione più numerosa.

Nel 1869 si hanno quasi le medesime proporzioni, perchè 818 sono dei distretti di Mendrisio e di Lugano e 428 degli altri sei distretti. Nel 1868 sono 1054 gli emigrati oltremare, e 1442 nel 1869 e quindi aumentata notevolmente l'emigrazione. La quale se si confronta con dati più rimoti si vede una progressione sempre maggiore, come risulta dal seguente prospetto che riassume le risultanze del decennio dal 1. gennaio 1850 al 31 decembre 1859.

	Uomini	*Donne*	*Totale*
Mendrisio	168	15	183
Lugano	696	39	735
Locarno	1201	16	1097
Valle Maggia	1091	6	1217
Bellinzona	289	7	296
Riviera	121	5	226
Blenio	94	1	95
Levantina	550	38	588
	4310	127	4437

Questo prospetto ci da una media di 440 che è più che triplicata nel 1869, e nello stesso tempo ci chiarisce, come la emigrazione per oltremare abbia preso uno sviluppo grandissimo negli anni 1868 e 1869 nei distretti di Lugano e di Mendrisio, mentre era inferiore a quella degli altri distretti nel decennio 1850-59.

Anche nella emigrazione temporaria si notano differenze perchè furono rilasciati, come riporta il Gisi, (p. 80) in un anno 11028 passaporti nel Cantone Ticino locchè voleva dire 26 0|0 della popolazione. Ma di qua del Ceneri i passaporti erano nella ragione di 1.7 abitanti, di là Ceneri 1.11.

Il seguente prospetto ci è dato dal conto reso del 1869 (p. 69) relativamente alla emigrazione periodica.

Distretti	Emigranti Maschi	Femmine	Totale
Mendrisio	848	15	863
Lugano	2293	27	2320
Locarno	1152	24	1176
Vallemaggia	120	1	121
Bellinzona	96	8	104
Riviera	78	9	87
Blenio	1076	62	1138
Leventina	271	64	335

Più che la metà degli emigranti come si chiamano nel Ticinese: periodici, e che noi diremo più volentieri: temporanei, spettano ai distretti di Lugano e di Mendrisio, cioè 3183 mentre 3086 spettano agli altri sei distretti, che pure hanno una popolazione maggiore.

Nell'estate nei distretti di Lugano e di Mendrisio si vedono solo donne e fanciulli, ed i vecchi ed i preti. Ma ciò spiega chiaramente la buona condizione economica di quei paesi, la intraprendenza dei suoi abitanti, la loro istruzione diffusa fra 120,000 abitanti da 463 scuole elementari, come forse non avviene in nessun altro luogo. — Nello stesso tempo l'ergastolo di Lugano accoglie ben pochi prigioni, e la sicurezza generale del paese è molto soddisfacente. — Ora a chi conosce il Cantone Ticino è noto, che la popolazione più ricca di esso è appunto quella dei due

Distretti, ed è la più bella parte del Cantone, i rappresentanti sono in ragione della popolazione, ne avviene che i sei Distretti che formano la regione oltre Ceneri, ha una maggioranza numerica, e Lugano e Mendrisio, la regione sotto Ceneri, è in minoranza. — Siccome poi i sei Distretti oltre Ceneri sono più poveri degli altri due, ne avviene che questi soggiacciono a sacrificii pecuniarii per sostenere i pesi comuni in proporzione diversa. Da ciò le voci di separazione del Cantone Ticino in due Cantoni e l'opposizione ardente del sotto Ceneri manifestata in occasione che la capitale del Cantone fu fissata a Bellinzona invece che a Lugano più popolata e più importante.

Questa questione fu vivissima nel Cantone Ticino, e l'aspirazione dei Distretti di Mendrisio e di Lugano era quella di costituire un Cantone separato, senza però che si elevasse una sol voce per staccarsi dalla Confederazione, che è amatissima da quelle genti diverse per cui il Levizzari ha potuto dire assai giustamente:

« La diversità delle lingue nella Svizzera attesta la diversa indole dei confederati, ma le dà il vantaggio di raccogliere in sè i lumi di tre grandi letterature quasi preludendo ad

una futura conciliazione ed amicizia delle nazioni pensanti e libere.»

Ma dove vanno gli Svizzeri e da quali leggi è governata la loro emigrazione, e quali le opinioni che sono professate dai loro statisti?

Ecco le ricerche che ci occorre di risolvere per dare un'idea compiuta della emigrazione svizzera.

Secondo i calcoli dello Spyri su 7792 persone partite dal Cantone di Argovia dal 1853 al 1863 ottenne i seguenti risultati:

		rapporto
Nell'America del Nord	6709 —	85:10
America del Sud	920 —	11:80
Australia	144 —	1:84
Algeria	3 —	0:04
Altri paesi	16 —	0:20
	7792	100:00

A riprova di questo risultato lo Spyri fece il calcolo degli emigrati della Svizzera che consta partiti dai porti dell'Havre di Marsiglia, di Genova, di Anversa, di Amburgo nel 1857 che furono nella loro totalità 4989:

		rapporto
America del Nord	3597 —	72:00
America del Sud	1047 —	20:98
Australia	11 —	00:22
Algeria	334 —	6:69
	4989	100:00

La incertezza delle indicazioni sul numero degli emigranti spiega la incertezza sulla direzione di essi. — Ma oggidì in molte parti d'Europa l'attenzione è rivolta con raddoppiata intensità su questi argomenti dell'emigrazione, e per la Svizzera lo prova anche il fatto del prospetto pubblicato pel 1868 e di quello pel 1869 e le istruzioni date alle autorità comunali, perchè raccolgano le opportune indicazioni al momento del rilascio dei passaporti.

La emigrazione Svizzera risale ad epoche remote e gli Svizzeri hanno fondate anche diverse colonie che sono indicate nell'annuario del Cantone Ticino per l'anno 1869-70 come segue:

1660 Otto villaggi Svizzeri stabiliti sulle sponde del Volga
1710 Nuova Berna nella Carolina del Sud
1724 Parysbomy, riformati dalla Svizzera Romanda
1778 Sierra Morena in Spagna
1801 Nuova Vevey agli Stati Uniti
1803 Nuova Ginevra, Ginevrini e Vodesi nello stato di Nuova York
1821 Chabog in Besserabia vignaiuoli Vodesi
1840-50 Alpina nello stato di Nuova York
» Nuova Glarona nel Visconsin

1840-50 Gigland nell'Jllinois
1851-3 Selif Vodesi, Vallesani e Savojardi in Algeria.

Le associazioni e le colonie non fecero buona prova. — Tolto lo sforzo individuale e la necessità di affrontare ie difficoltà inopinate, che si incontrano, ne viene la conseguenza quasi inevitabile, che raramente si vincono. — La stessa colonia di Selif pur largamente protetta dal governo francese nell'Algeria non prospera, e cosi la colonia bernese.

La storia di queste colonie è fino ad un certo punto interessante, anche per il risultato in generale negativo che hanno dato.

L'emigrazione nei vecchi tempi prendeva la forma delle capitolazioni militari in Francia, in Spagna, in Olanda, a Napoli ed a Roma ove anche oggi gli Svizzeri sono di guardia al Vaticano, e nell'epoca della occupazione alla storica alabarda sostituirono per qualche tempo il fucile. Ai tempi di Luigi XIV ben 30,00 Svizzeri erano al servigio della Francia e quasi altrettanti prima della rivoluzione del 1789. Come osserva il Gisi questo uso delle capitolazioni, che erano fatte principalmente dai cantoni cattolici del Valese, di Friburgo, di Solura di Lucerna dei Grigioni e di Uri

oltrechè liberavano il paese dalla popolazione eccedente, mantenevano lo spirito militare, e dappertutto gli Svizzeri si distinsero per valore e fedeltà, ed anche l'Italia nella compagnia svizzera che accorse alla difesa di Venezia nel 1848-49 predilesse quei vigorosi soldati, condotti dal capitano Debrunner, che pubblicò un' interessante relazione sui fatti della guerra, e sulla parte che vi ebbero i suoi compatrioti.

Ma le capitolazioni furono abolite dalla costituzione svizzera del 1848, e non rispondevano più nè alla situazione generale dell'Europa nè alle condizioni speciali della Svizzera, e non erano degne di quel libero e laborioso popolo.

Come abbiamo veduto nel prospetto sopra riportato fino dal 1660 in Russia si formarono colonie svizzere, ed ancora a Saratow vi sono otto villaggi nei quali si riscontrano nomi svizzeri, e nel 1803 dal Cantone di Zurigo si stabilì una Comune Zurichese che prosperò in Crimea. Nel 17° secolo sotto il principe elettore una colonia si stabilì nel Brandeburgo, ove si recarono nel 1865 con famiglia condotta dal D. Bauerkönig del Cantone di Berna. Nel 1708 nella Sierra Morena si fondò una colonia di Svizzeri e di Tede-

schi, che ancora lascia traccia di sè nelle abitazioni e nella foggia di vestire.

Ma nei tempi recenti il Brasile fece tentativi ripetuti per attirare emigranti, che in quel magnifico territorio potessero trarre profitto dei doni copiosamente largiti dalla natura. Ha il Brasile un territorio che è vasto quasi come l'Europa, ed il Brasile possiede il più magnifico corso d'acqua che vi sia al mondo, il fiume delle Amazoni, mentre conta una rara popolazione, che è di poco superiore alla trentesima parte di quella dell'Europa. Ma il Brasile ha conservata la schiavitù, e va difficilmente svincolandosi da essa, e la società intelligente, quella che compone i rettori del paese, ha le abitudini ed i pregiudizii dei possessori di schiavi. Dalle lusinghiere promesse della casa Verguerio, allettati gli Svizzeri cominciarono ad accorrere colà dal 1850, ma la situazione si fece ben triste, ed i reclami furono tanti e tali, che la Svizzera fu costretta ad inviare il ministro plenipotenziario Tschudi, che regolò i rapporti degli emigranti per quanto era possibile di fare.

La storia della costituzione di queste colonie, del loro sviluppo, delle vicende a cui furono soggette, e dei rapporti avuti col governo e con le popolazioni è infinitamente

istruttiva, e messa a riscontro con l'emigrazione negli Stati Uniti, e nell'Australia chiarisce la somma importanza economica della lealtà, e delle libere istituzioni non solo scritte ma poste in atto.

Più fortunate colonie gli Svizzeri fondarono nella Repubblica Argentina, e nell' Uraguay ove da alcuni anni numerosi italiani, svizzeri, spagnuoli e francesi accorrono.

Gli Svizzeri specialmente presero parte alle colonie dell' Esperanza Santa Fè San Icse San Carlos e la Commissione dell'emigrazione in Buenos Ayres nota che dalla Svizzera ivi accorsero sempre più numerosi gli emigranti. Ogni dove con maggiore o minore misura si riscontra sempre che l'emigrazione dell'individuo abbandonato a se quando sia protetto da leggi generali eque, e che possa agevolmente diventar proprietario, è preferibile a qualunque altro, e per certo le molte migliaia di Svizzeri, che sono agli Stati Uniti, non hanno cagionato tante preoccupazioni alla Confederazione Svizzera, quanto le poche migliaia che si sono lasciate allettare dagli agenti brasiliani.

Il Tschudi nel suo rapporto con severa imparzialità dà torto molte volte ai proprii connazionali nel Brasile, ma non riflette che

sono le circostanze quelle che mutano le indoli degli individui, e che i reclami ed i disordini avvenuti nel Brasile non si verificano nè alla Plata nè agli Stati Uniti ove pure erano nel 1862 43,000 svizzeri, che senza dubbio nelle epoche successive si sono accresciuti.

Venendo ora alle leggi che regolano l'emigrazioue si può affermare che in generale è libera. Ma essa è libera per le leggi federali, mentre in alcuni cantoni vi hanno nelle leggi limitazioni che nel fatto diminuiscono molto di importanza.

Ora il Consiglio Federale chiese ai Cantoni con quali leggi e regolamenti si regolasse tale argomento della emigrazione e Zurigo, Turgovia, i due Appenzell, Ginevra e Vaudi che albergano un terzo della popolazione svizzera dichiararono di non avere legge alcuna.

È ben noto come in Svizzera i Cantoni sieno Sovrani ed abbiano ciascuno leggi e regolamenti speciali, non provvedendo il governo federale che ai rapporti generali come la milizia e le dogane e per la rappresentanza all'estero.

Ma alcuni Cantoni come quello di Uri stabilisce che i cittadini i quali intendono di emigrare non possano se sono soggetti al

servizio della milizia abbandonare il paese senza munirsi di un' autorizzazione speciale. Nel Cantone di Schwitz si va più oltre richiedendosi la dimostrazione dei mezzi necessarii per raggiungere la contrada ove si emigra e per dimorarvi qualche tempo in attesa di lavoro.

A Untervalden si giunge fino a rifiutare il permesso di emigrare a chi non è fisicamente e moralmente in grado di affrontare i pericoli del viaggio, e vuolsi che si abbiano i mezzi di fare il viaggio, e sessanta lire all'arrivo, ed a chi parte con famiglia da 150 a 500 lire secondo il numero dei membri di essa.

Molti Cantoni, eccetto il Vallese Ticino Friburgo e Basilea vogliono che chi emigra dia avviso al pubblico sulla gazzetta officiale da 15 a 30 giorni della partenza, perchè chi ha crediti lo sappia, e l'emigrante paghi o dia cauzione. Sono strane prescrizioni che di rado si osservano.

Ma dappertutto si regolarono, e in ciò saviamente, le agenzie per l'emigrazione obbligandole a dar cauzione da 5000 a 20,000 l. depositandole nella cassa comunale, e volendo che le agenzie sieno rette sempre da uno svizzero, comminando forti multe a chi manca

agli impegni. In Argovia si vuole anche che l'agenzia dia parte dei danari all'emigrante prima della partenza e parte all'arrivo per mezzo del console svizzero.

Nella Svizzera poi vari Cantoni sussidiano l'emigrazione e vi spesero somme egregie, ed anche lo Stato venne in soccorso. Il citato rapporto indica che dal 1849 al 1866 furono spese dalla cassa federale in sussidii all'emigrazione 460,000 lire, e che vista la buona piega dell'emigrazione fu ridotta a 10,000 annue, e che ora annualmente si spendono 100,000 lire di cui un decimo dal Consiglio Federale.

Nel Messaggio del Consiglio Federale Svizzero del giorno 12 giugno 1867 sulla domanda fatta relativamente all'emigrazione per la istituzione di agenti speciali all' Havre, a Nuova-York ed a Buenos-Ayres e sulla proposta di una legge federale sulle agenzie per l'emigrazione, le proposte furono respinte, perchè i consoli si adoperano con ogni cura, e perchè le agenzie sono soggette all'autorità cantonale, per cui sarebbe opportuno che i Cantoni facessero un concordato fra loro, se credono di dover regolare in comune tale bisogna. Ma in questo messaggio lungamente sviluppato vi sono molte indicazioni oppor-

tune, e tra le altre citeremo volentieri il seguente brano, dopo aver esposte tutte le misure prese dal Consiglio Federale a favore degli emigrati.

« Da ciò che precede risulta che noi non ci siamo mai astenuti quando si trattava di proteggere gli emigranti: ma abbiamo dovuto essere riservati, come ci è imposto dalle nostre attribuzioni e non ci siamo mai allontanati dai nostri principii che osservammo sempre e mantenemmo senza esitazione, che non bisogna spingere all'emigrazione. L'assistenza dei poveri è d'altra parte affare dei Cantoni dei Comuni, dei particolari. Gli emigranti non possono attendere dall'autorità federale che la protezione necessaria per potere, nei paesi dove vanno, secondo le leggi ed i trattati, stabilirsi viaggiare esercitare le loro professioni commerciare con sicurezza per le loro persone e per i loro beni, come gli abitanti di altri Stati nella stessa condizione nostra. In questi limiti abbiamo fatto quanto era possibile. Non si può contrastare che gli abitanti di un paese che vanno in un'altro non possano contribuire a stringere e ad aumentare le relazioni commerciali, e che in Svizzera l'emigrazione non sia un diritto primordiale degli individui, una conseguenza delle nostre

istituzioni repubblicane, di cui ciascuno può far uso secondo le sue circostanze e secondo i suoi bisogni. Nel censimento del 1850 si rilevò che la Svizzera aveva 72506 abitanti suoi fuori di paese, dei quali 40392 in America, 580 in Africa e 215 in Australia, cioè ben 41187 nei paesi oltremare. Il controllo della emigrazione, come veniva fatto, presenta alcune lacune. Dopo l'abolizione del visto sui passaporti molti consoli svizzeri dichiarano, che sono nell'impossibilità di tenere un controllo. Ma in ogni caso è certo, che fra i paesi europei, l'Inghilterra la Germania e la Francia sole diedero ai paesi d'oltremare un maggior numero di emigranti. »

Ecco quale torna lo stato delle legislazioni e quale il movimento della emigrazione in Svizzera, ed a completare le indicazioni gioverà avvertire, che la questione nella parte sua più interessante, quella che riguarda i rapporti della emigrazione con l'agricoltura, venne promossa dal Baroffio al Gran Consiglio del Canton Ticino, e sul rapporto della Commissione incaricata di esaminare le proposte fu deliberato di fare un'esatta statistica della emigrazione, e in seguito ad essa, che il Consiglio di Stato proponga le misure che saranno più convenienti.

Ancora le deliberazioni non furono prese ne le proposte definitive sono fatte, ma torneranno sicuramente molto interessanti ponendosi a fronte quel diritto di emigrare che il Consiglio Federale riconosce nel suo messaggio, con gli interessi dell'agricoltura per cui il potere non può tenersi indifferente, ma deve tener d'occhio un troppo rapido spostamento di persone e di fortune, esercitando all'uopo la sua azione protetrice e moderatrice, come dice la Commissione.

Nel conto reso per l'anno 1869 la Commissione del Consiglio di Stato incaricata di esaminare le proposte venne nelle seguenti conclusioni, che ci piace di riportare per intero, onde dimostrare con quanta cautela si vada studiando l'argomento prima di prendere una misura decisiva.

« Ottimo consiglio fu quello d'intraprendere una statistica particolareggiata della emigrazione onde avere dei dati certi per gli studii di economia pubblica pel nostro Cantone, che mettano in grado i supremi consigli di poter agire con cognizione di causa sia per frenare, sia per dirigere, ove sia possibile, questo movimento di emigrazione che può avere tante conseguenze pel paese. Noi non neghiamo che l'emigrazione possa costituire un

modo di esercitare la industria delle nostre popolazioni, conforme alle condizioni del nostro paese. Ma noi crediamo altresì che tutto quanto può illuminarci sul modo di renderla meno disastrosa al paese; e tutto ciò che possa istruirci a conoscere se veramente sia necessaria una emigrazione sopra sì larga scala, e se le nostre popolazioni non possano trovare delle risorse anche fra noi, aumentando le forze del nostro paese colla popolazione maggiore e collo sviluppo delle sue forze in seno alla patria e migliorandone le condizioni industriali ed agricole; questi studii sono di un interesse eminente per noi, ed i oro cultori fanno opera egregia di patriotismo.

Se noi non erriamo, ci sembra che questi studii non saranno nè completi nè apportatori di molta luce, se contemporaneamente alla statistica della emigrazione dei ticinesi all'estero, non si faccia anche la statistica dei forestieri che immigrano fra noi per esercitarvi le loro industrie e coi dati relativi alle specialità delle stesse industrie da essi esercitate fra noi, ed altre analoghe spiegazioni, che noi molto più facilmente possiamo raccogliere in casa nostra. Se risultasse che il numero dei forestieri che vengono fra noi

ad esercitare le loro industrie non fosse tanto inferiore a quello dei nostri emigranti, come volgarmente si crede, quale luce non gitterebbe sulle cause dell'emigrazione e sul modo di diminuirla a nostro vantaggio? Quali insegnamenti non darebbero quelle statistiche pei ticinesi? In ogni modo e qualunque sieno i suoi risultati, queste due statistiche si collegano troppo strettamente e non possono essere separate da chi dirige la cosa pubblica. Noi crediamo adunque che, mentre si continuano le compilazioni delle emigrazioni ticinesi all'estero, siano ordinate anche quelle delle immigrazioni nel nostro Cantone. »

È la perpetua lotta tra il sistema regolamentare e la libertà economica messa in un paese che ha molto rispetto per la libertà individuale secondo i suoi precedenti, e secondo tutte le sue istituzioni, ma che nello stesso tempo piega, seguendo l'indole dei governi puramente democratici, anche alle passioni ed ai pregiudizii del momento.

Al vivo assalto del Baroffio, che tende allo scopo di trattenere i lavoranti in nome dei possidenti, risponde la cautela e la moltiplicità delle ricerche, che allontana la soluzione, ne prepara gli elementi, aspetta che si formi

un'opinione, e che tutte le condizioni del problema sieno raccolte.

Nel rapporto governativo per la gestione dell'anno 1870 il Consiglio di Stato, rispetto alla emigrazione ed immigrazione, secondo il voto del Gran Consiglio, raccoglieva molte indicazioni segnando una grave diminuzione nella emigrazione oltremare, come la chiamano colà, e quella periodica, che avviene per una parte dell'anno. — Nel 1869 la emigrazione oltremare era ascesa a 1237 individui e nel 1870 discese a 752. Quella periodica da 6269 scese a 5658. — Il conto reso dal Consiglio di Stato segna bene le cause della diminuzione colle seguenti parole (p. 57-58): « Non è difficile trovare la ragione di una tale diminuzione nella lotta che pose di fronte l'una all'altra per oltre sei mesi le due più potenti nazioni di Europa, funestandola così cogli orrori della più accanita delle guerre che ricordi la storia, arrestando lo scambio ed il commercio, disertando l'industria, coprendo di squallore e di miseria la più bella la più industre la più fruttifera parte della Francia ove la maggior parte dei concittadini, e quelli propriamente dei Distretti superiori, hanno costume di recarsi per l'esercizio della loro professione, procacciando così col consorzio

dei popoli inciviliti, a sè coltura ed istruzione, col lavoro pane e benessere alla famiglia. — È certo che da questo lato l'emigrazione anzichè una piaga, bassi a riguardare come il termometro dell'industria, della attività, dello slancio, dello spirito di un popolo. È un fatto che la statistica ha constatato, che i popoli i più emigratori sono quelli che primeggiano per intelligenza e benessere. »

Tuttavia il Consiglio di Stato non vede di buon occhio l'emigrazione in nessuna delle sue forme, e desidererebbe implicitamente, che i ticinesi se ne stessero a lavorare a casa. — Molto ragionevolmente il Consiglio Federale, che considera la emigrazione da un più elevato punto di vista, ammettendo la libertà di essa vede quali importanti conseguenze ne derivino da una piena pubblicità, e dall'intervento di società, che s'occupino di questo pubblico interesse. — Perciò nel Messaggio più volte citato scrive quanto segue molto assennatamente:

« Le persone che vogliono emigrare non sono tanto novizie, come lo erano varii anni or sono. — Hanno nel loro paese modi opportuni di conoscere lo stato delle cose, che prima diffettavano. — I paesi dove si vuol

emigrare sono molto meglio conosciuti che non lo fossero prima rispetto alle loro vie di comunicazione alla loro legislazione. — La stampa, i dati statistici, e gli avvertimenti pubblicati dal Consiglio Federale, secondo i rapporti dei consoli, hanno messo in guardia gli emigranti, e non li hanno costretti a rinnovare le stesse prove. Gli sforzi delle Società hanno sparso molta luce, e messi a disposizione di chi vuole approffittarne avvisi preziosi. »

Da ciò si vede che il Consiglio federale non ama di por mano a restrizioni, esso rispetta la iniziativa individuale, prodiga le istruzioni, propugna la emigrazione libera ed illuminata.

Tuttavia, siccome l'emigrazione nella Svizzera tiene un posto notevole ed importante sia per il numero degli emigrati come per le differenti stirpi che il paese alberga e per le condizioni economiche dei diversi Cantoni, così sarebbe degno ed opportuno che il Consiglio federale desse l'esempio di un'inchiesta, nella quale i fatti fossero rilevati con la maggior possibile diligenza sia nelle loro origini come nelle loro conseguenze. — Sarebbe un'esempio degno, e sicuramente imitato altrove, e specialmente in Ita-

lia, la quale s'onorerebbe grandemente se precorresse ogni altra nazione nel mettere in luce convenientemente questo importante argomento.